



diritto & religioni

Semestrale
Anno XIV - n. 2-2019
luglio-dicembre

ISSN 1970-5301

28



**LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE**

Diritto e Religioni

Semestrale
Anno XIV – n. 2-2019
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttori
Mario Tedeschi – Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Albisetti, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, R. Coppola, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, A. Fuccillo, M. Jasonni, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, G.B. Varnier, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale

Diritto canonico

Diritti confessionali

Diritto ecclesiastico

Diritto vaticano

Sociologia delle religioni e teologia

Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci

A. Bettetini, G. Lo Castro

M. d'Arienzo, V. Fronzoni,

A. Vincenzo

G.B. Varnier

M. Jasonni, G.B. Varnier

G. Dalla Torre

M. Pascali

R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa

Giurisprudenza e legislazione canonica

Giurisprudenza e legislazione civile

*Giurisprudenza e legislazione costituzionale
e comunitaria*

Giurisprudenza e legislazione internazionale

Giurisprudenza e legislazione penale

Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco, R. Rolli,

F. Balsamo, C. Gagliardi

M. Ferrante, P. Stefanì

L. Barbieri, Raffaele Santoro,

Roberta Santoro

G. Chiara, R. Pascali, C.M. Pettinato

S. Testa Bappenheim

V. Maiello

A. Guarino, F. Vecchi

Parte III

SETTORI

*Lettere, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche*

AREA DIGITALE

RESPONSABILI

M. Tedeschi

F. Balsamo, C. Gagliardi

Comitato dei referees

Prof. Angelo Abignente – Prof. Andrea Bettetini – Prof.ssa Geraldina Boni – Prof. Salvatore Bordonali – Prof. Mario Caterini – Prof. Antonio Giuseppe Maria Chizzoniti – Prof. Orazio Condorelli – Prof. Pierluigi Consorti – Prof. Raffaele Coppola – Prof. Giuseppe D’Angelo – Prof. Pasquale De Sena – Prof. Saverio Di Bella – Prof. Francesco Di Donato – Prof. Olivier Echappè – Prof. Nicola Fiorita – Prof. Antonio Fuccillo – Prof.ssa Chiara Ghedini – Prof. Federico Aznar Gil – Prof. Ivàn Ibàn – Prof. Pietro Lo Iacono – Prof. Carlo Longobardo – Prof. Dario Luongo – Prof. Ferdinando Menga – Prof.ssa Chiara Minelli – Prof. Agustin Motilla – Prof. Vincenzo Pacillo – Prof. Salvatore Prisco – Prof. Federico Maria Putaturo Donati – Prof. Francesco Rossi – Prof.ssa Annamaria Salomone – Prof. Pier Francesco Savona – Prof. Lorenzo Sinisi – Prof. Patrick Valdrini – Prof. Gian Battista Varnier – Prof.ssa Carmela Ventrella – Prof. Marco Ventura – Prof.ssa Ilaria Zuanazzi.

Direzione:

Cosenza 87100 – Luigi Pellegrini Editore
Via Camposano, 41 (ex via De Rada)
Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672
E-mail: info@pellegrinieditore.it

Napoli 80133- Piazza Municipio, 4
Tel. 081 5510187 – 80133 Napoli
E-mail: dirittoereligioni@libero.it

Redazione:

Cosenza 87100 – Via Camposano, 41
Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672
E-mail: info@pellegrinieditore.it

Napoli 80134 – Dipartimento di Giurisprudenza Università degli studi di Napoli Federico II
I Cattedra di diritto ecclesiastico
Via Porta di Massa, 32
Tel. 081 2534216/18

Abbonamento annuo 2 numeri:

per l'Italia, € 75,00

per l'estero, € 120,00

un fascicolo costa € 40,00

i fascicoli delle annate arretrate costano € 50,00

È possibile acquistare singoli articoli in formato pdf al costo di € 10,00 al seguente

link: www.pellegrinieditore.com/node/360

Per abbonarsi o per acquistare fascicoli arretrati rivolgersi a:

Luigi Pellegrini Editore

Via De Rada, 67/c – 87100 Cosenza

Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672

E-mail: info@pellegrinieditore.it

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti tramite:

– versamento su conto corrente postale n. 11747870

– bonifico bancario Iban IT 88R010308880000000381403 Monte dei Paschi di Siena

– assegno bancario non trasferibile intestato a Luigi Pellegrini Editore.

– carta di credito sul sito www.pellegrinieditore.com/node/361

Gli abbonamenti decorrono dal gennaio di ciascun anno. Chi si abbona durante l'anno riceve i numeri arretrati. Gli abbonamenti non disdetti entro il 31 dicembre si intendono rinnovati per l'anno successivo. Decorso tale termine, si spediscono solo contro rimessa dell'importo.

Per cambio di indirizzo allegare alla comunicazione la targhetta-indirizzo dell'ultimo numero ricevuto.

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.

La collaborazione è aperta a tutti gli studiosi, ma la Direzione si riserva a suo insindacabile giudizio la pubblicazione degli articoli inviati.

Gli autori degli articoli ammessi alla pubblicazione, non avranno diritto a compenso per la collaborazione. Possono ordinare estratti a pagamento.

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

Per ulteriori informazioni si consulti il link: <https://dirittoereligioni-it.webnode.it/>

Autorizzazione presso il Tribunale di Cosenza.

Iscrizione R.O.C. N. 316 del 29/08/01

ISSN 1970-5301

formation in or in connection with a religious confession”.

L'autore, dopo avere cercato di valutare la richiesta della *Royal Commission* nel quadro costituzionale australiano e fornito anche degli interessanti spunti comparativi relativi al *common law*, conclude riportando anche delle interessanti statistiche che confermano l'inutilità di aggredire un così importante aspetto della libertà di religione, in quanto “*there is no causal connection between religious confession and child sexual abuse*” Inoltre, rileva opportunamente Thompson, “*the abolition of religious confession privilege would not prevent child sexual abuse in a single case*”, anche per l'ovvia ragione che “*people would cease confessing their sins the moment the confidentiality of their confessions was compromised*”.

In conclusione, il volume – di cui si consiglia la lettura a chi vuole approfondire in via comparativa le tematiche ecclesiasticistiche (meglio di *law and religion*) in questa parte dell'Oceania – segnala che in Australia “*religious liberty needs protection*” in quanto la tendenza esistente nel quadro socio-politico australiano è quella per cui la protezione del diritto di libertà religiosa “*would be removed not created or augmented*”.

Infine, alla luce di quello che viene definito come una “*inadequate attention given to the history of the relationship between religion law and culture*”, frutto di un rinnovato ed eccessivo “*re-warmed secularism*”, viene anche chiarito il titolo del volume affermandosi che “*just as the British Crown and administrators of the day defined Australia as a terra nullius, so contemporary secularists believe they occupy a land in which religion is irrelevant*”.

Mario Ferrante

FRANCESCO PAOLO CASAVOLA, DARIO ANNUNZIATA, FRANCESCO LUCREZI, *Isola Sacra, Alle origini della famiglia*, Editoriale Scientifica, Napoli, 2019, pp. 1-134

Incollato all'idea stessa dell'essere umano c'è il concetto di famiglia.

Fili invisibili, irreversibili, che vanno oltre il concetto stesso di esistenza, resistendo addirittura alla coltre della morte, legano individui che per scelta libera o meno, costituiscono una famiglia. Né a leggere le pagine di questo pregevole volume l'amore può essere una spiegazione, ancor meno “la” spiegazione. Non c'è amore nell'“antichità senza data”, come splendidamente definito da Francesco Casavola, ma solo riti, ritualità, convenienze e costumi, che la lente del diritto per interpretare deve coadiuvarsi con quella dell'antropologia, della biologia e ovviamente della religione.

L'esigenza sacralizzatrice di un'unione tra esseri umani è pressoché estesa a tutte le culture.

Nel buio dell'antichità luccicano matrimoni, unioni, codificate anche in civiltà distanti e che mai ebbero contatto. Questa volontà regolatrice, quasi una necessità codificatoria genetica che appartiene all'essere umano quando si tratta di famiglia, muove l'analisi che il volume opera.

Il volume è una raccolta ampliata e aggiornata di scritti editi e si configura ben oltre una mera unione di lavori, ma è un connubio di generazioni di ricercatori. Tre nello specifico. Francesco Casavola, Francesco Lucrezi e Dario Annunziata osservano con le loro precise competenze e percorsi di studio tre aspetti del fenomeno “famiglia”. Casavola nello specifico nella sua parte (pp. 19 – 34), il cui titolo dà nome all'intero volume, cava dall'“antichità senza data” la figura del *pater*. Lo fa ricordando soprattutto Fustel de Coulanges e Spengler che superando una visione per compartimenti stagni della storia

ampliano lo sguardo e “sollecitano ad uscire dalle analisi specialistiche” utilizzando come “comune criterio analitico” la categoria di “antico” e di “civiltà”. Casavola con queste premesse ritrova nella storia, nel diritto e nella religione la figura del padre come *athanor* nel quale fondere tutte le tensioni non solo giuridiche ma anche sociologiche. Il diritto romano come ben emerge dallo scritto di Casavola è un diritto di padri, familiare quindi, che rimarrà massimamente di impostazione privatistica anche nelle sue dipanazioni politiche o pubblicistiche. Quanto scritto, secondo l'autore, si basa sulla divinizzazione degli antenati (*penates, manes, lares, genii*) su quella che quindi può essere definita: una religione familiare. Che si riunisce intorno all’“ara focolare, sotto il fuoco perennemente acceso, sotto il quale si praticava l’inumazione domestica, prima che fosse spostata fuori casa”, ed ecco che quindi emerge il pater come capofamiglia perché interprete del divino poiché è colui che anagraficamente è più vicino alla morte e quindi agli antenati. La legge della famiglia promana dalla forza degli dèi familiari e il tramite è il pater che diventa quindi naturalmente fonte giuridica. Casavola, riprendendo Bonfante e Arangio-Ruiz, contrappone però la loro visione di famiglia come mera organizzazione, quasi aziendale. Rimarca, con forza, come gli studiosi ottocenteschi non abbiano considerato la parte religiosa e divina centrale come invece doveva essere. Le divinità ctonie sono l’humus dal quale fiorisce la civiltà romana. Ed anche le continuità, le successioni, le eredità, sono prosecuzioni di culto più che trasferimento di ricchezze. Anche in questo caso chiaramente l'uomo sacerdote deve essere protagonista a scapito di una “donna – suddito” (secondo l'autore la famiglia era il “regno dell’obbedienza”) e di un figlio maschio che quando emancipato, costituendo un'altra famiglia, un'altra isola, e “come se [nella famiglia di origine] non vi fosse mai nato”. Casavola prosegue poi con

una suggestiva analisi architettonica della *domus*, tempio più che abitazione. E ancora sulla correlazione tra diritto e forza e oltre tra Roma e Grecia.

Dario Annunziata invece in *Immagini Sacre, Alle origini della “patria potestas”* (pp. 37–81) affronta con acuta visione la tematica della rappresentazione del defunto, e della morte in genere, in epoca romana. La forza dell'immagine, come fissazione di un'anima individuale, ben spiega la visione romana di individuo nella società prima che ancora di società di individui. Lo *ius imaginum* ossia il diritto a conservare un'immagine, del defunto, un suo calco funerario, più che una manifestazione di censo – erano autorizzati in origine i patrizi, ma anche questo sarà parte della ricerca dell'autore – era per i Romani un nodo che creava la trama più ampia della celebrazioni dei morti. Annunziata non a caso comincia con la descrizione dei riti funerari restituita da Polibio (6.53) in cui indossando le maschere dei defunti i morti partecipano alle liturgie religiose accanto ai vivi, “cosa infatti potrebbe essere più bello del vedere, tutte insieme quasi vive e spiranti, le immagini degli uomini che hanno assunto fama col loro valore”, scrive lo storico greco. Nello specifico l'autore descrive che quando le maschere funebri lasciavano il segreto della casa e venivano esposte al pubblico non assolvevano una mera funzione celebrativa del defunto, ma configuravano un vero e proprio rito religioso. Nello scritto poi, degno di vivo interesse, la riflessione sui Censori e il loro intimo rapporto con le abitudini familiari dei cittadini romani, attraverso il *regimen morum*. Anche qui emerge quindi chiaro quanto nella organizzazione pubblica avesse primaria sostanza la dinamica privata. L'analisi poi della figura di Catone, la lettura di alcuni suoi brani chiariscono agli occhi dei moderni il senso più radicato della percezione dei defunti e del loro peso sociale: i morti in qualche modo

nell'antica Roma, soprattutto se degni non muoiono mai. Le riflessioni dell'autore sarebbero germinali per ancora ulteriori vie ad esempio ponendo paragone tra l'importanza dell'immagine contrapposta invece alla cancellazione dalla memoria collettiva del defunto e quindi a una sua definitiva dissoluzione. Tra le pene maggiori potessero essere inflitte in epoca romana era la dimenticanza, la *damnatio memoriae*.

Il volume si conclude con lo scritto di Francesco Lucrezi Prigione Sacra, *Alle origini della soggezione femminile* (pp 79-120). Dopo una preziosa disamina delle varie (supposte) organizzazioni familiari (matriarcato, poliandria etc.) sgombrò il piano, ponendo chiaramente l'attenzione su quella che è stata invece l'unica forma familiare costituita dall'uomo nell'antichità: il patriarcato. Generato da un'estensione del concetto di proprietà e quindi di trasferimento dei beni agli eredi. Quando appunto sorge l'idea di proprietà (Lucrezi cita Engels ampliandone e rinnovandone l'interpretazione di lettura) essa rapidamente si amplia dai beni ai familiari, ossia coloro che continueranno a godere dei beni ottenuti dopo la morte di chi li ha conseguiti. La famiglia patriarcale è quindi sbilanciata manifestamente nei confronti di un unico grande potere: quello maschile. Cita la vita leggendaria di Re Salomone "ebbe settecento mogli e trecento concubine (I Re 11.3) ma ognuna di queste appartenne soltanto a lui". L'autore ricorda come tutte le civiltà del passato abbiano concesso alla donna solo un ruolo di subalternità. Pur con alcune sparute eccezioni...regine, sacerdotesse, poetesse. Ma la regola comune è che la donna dovesse essere controllata. Penelope, Andromaca, Lucrezia, Cornelia, esempi di "femminilità perfetta" per gli antichi erano in buona sostanza donne modeste e morigerate, spose silenziose, mansuete. La donna onorata sapeva filare (Penelope e Lucrezia), solo la prostituta poteva godere di una libertà ampia di movimento. Di libertà. L'Autore, oltre

che restituire varie e interessanti suggestioni letterarie, descrive nelle pagine l'evoluzione (sempre immobile) della figura della donna. E citando il lavoro 'Sapiens. Da animali a déi' dello storico Yuval Noah Harari non fa risiedere in una maggiore forza fisica la preminenza dell'uomo nelle società del passato, citando ad esempio che mai la scelta di un Papa sia stata determinata da una maggiore forza fisica. Via di seguito abbatte, poi, tutte le possibili spiegazioni circa il perché della soggezione della donna all'uomo. Ed anche la gravidanza, l'allattamento, la crescita dei figli come creazione di un regime di dipendenza della donna nei confronti dell'uomo è superata dalla chiara annotazione sul perché le donne non si siano rivolte ad altre donne, per essere sostenute in questi momenti di debolezza, come pure accade in natura, per ricevere la protezione o il sostegno richiesto. La risposta purtroppo è impossibile e non viene data. Ma l'operazione maieutica è davvero affascinante, poiché il disgregare convinzioni è prezioso quanto costituire di nuove. Staglia inoltre un terribile paradigma che è la perdita di una visione romantica della donna nella società classica. Purtroppo mai aderente al vero. Affetta da *imbecillitas* (secondo Gaio), ma l'antifemminismo era diffuso praticamente in ogni religione o visione. Crudo ma davvero significativo il catalogo compilato da Lucrezi di definizione di donna presso antichi testi sacri, che riportiamo qui completo: "meglio la cattiveria di un uomo della bontà di una donna (Sir.42.12,14), la donna è *ianua diaboli*, porta del demonio (Tert., *De cultu fem.* 1.1.2), l'uomo è impuro perché è nato da donna (Iob 25.4), da lei ha avuto inizio il peccato, per colpa sua tutti moriamo (Sir. 25.24), è più amara della morte (Qoh. 7.26), può essere ripudiata (Deut. 24.1, Cor., *sura* 66.5), sostituita (Cor., *sura* 66.5), picchiata (Cor., *sura* 4.34) dal marito, è sempre (sempre) a lui sottomessa (Gen. 3.16, Ester 1.22, Paul., *Col.* 3.18, *Tit.* 2.5, *Ef.* 5.22, I *Cor.* 11.3), gli deve sempre (sempre) ubbi-

dienza (Cor., *sura* 4.34), per il marito è come un terreno da semina (Cor., *sura* 4.34), deve tacere (Paul., I Cor. 14.34, I Tim. 2.11) e imparare in silenzio (Paul., I Tim. 2.12), non può insegnare (Paul., I Tim. 2.12), deve stare a casa (Cor., *sura* 33.33), non può lavorare fuori dalle mura domestiche (Sir. 25.21, Paul., Tit. 2.5), in caso di risarcimento, vale meno dell'uomo (Lev. 27.2), non può ereditare (Num. 27.3), la sua bellezza è una vergogna da occultare (Sir. 42.12, Tert., *De cultu fem.* 2.1.2, 3.1, 4.2, 13.3), non si deve agghindare (Cor., *sura* 33.33), se viene violentata è colpa sua (Tert., *De pud.* 22.13-14; Aug., *De mend.* 40-41; Ps.-Ambr., *De lapsu virginis consecratae*), eccetera eccetera." La speranza, nostra e chiaramente dell'autore è che i vincoli invisibili di questa prigionia sacra possano essere abbattuti per sempre.

Pierluigi Romanello

PIERLUIGI CONSORTI, LUCA GORI, EMANUELE ROSSI, *Diritto del Terzo settore*, Il Mulino, Bologna, 2018, pp. 1-211.

Si tratta di un volume densissimo di dati e di rilievi critici, uniti a riflessioni d'insieme che lo rendono un prezioso strumento di lavoro per quanti intendano esplorare un segmento dell'ordinamento giuridico, il diritto del Terzo settore (Ts), che progressivamente -per sensibilità politica e per naturale evoluzione delle istituzioni- si è reso una branca autonoma dalla matrice civilistico-tributaria, pur restando inquadrato in un settore ad alta tecnicità. Questo sforzo teso alla conquista di un'identità propria in unità di sistema si accompagna -gli Autori ne scolpiscono vivacemente le linee dinamiche- a tensioni bipolari tra commercialità e non, relative alla natura degli enti del Terzo settore (Ets) e che compongono il *leit-motiv* di una riforma per molti versi incompiuta, o mal interpretata nelle soluzioni adottate dal legislatore ma, pur sempre, manifestazione di una volontà di sperimentazione e di confronto aperto tra la dimensione dell'istituzionalità rigida (la P.A. ed i suoi apparati) e la libera pratica solidale, di volontariato non burocratizzato.

Emanuele Rossi («Una breve storia del Terzo settore», pp. 15-36) introduce il tema del Ts con una panoramica storica legislativa a partire dall'unificazione nazionale. Dalla l. 3 agosto 1862 n.753, il cui «gran fallimento» fu moderato dalla legge Crispi 17 luglio 1890 n. 6972, volta a favorire la mano pubblica nel settore dell'assistenza e beneficenza, alla «pervasività del pubblico in ogni forma di autonomia privata» della **legislazione fascista** (p. 21), sino alla legislazione democratica repubblicana, orientata ai paradigmi della «sussidiarietà reale». L'attuale allargamento delle prospettive universalistiche della tutela dei singoli sostengono un modello che relega gli enti privati ad un ruolo marginale, sebbene la complessità del fenomeno del nascente